

# Preambolo alla proposta di riforma del Settore Creativo

## 1. Introduzione:

Il Settore Creativo, dello Spettacolo e delle Arti Performative (di seguito il “Settore”) rappresenta un bene fondamentale per la crescita individuale di ogni cittadino, della sua comunità e dei territori che li accolgono. È innegabile, infatti, che uno degli elementi determinanti per lo sviluppo e per il valore identitario di una comunità è proprio il livello socio-culturale.

Chi lavora nel Settore sa di appartenere ad un universo eterogeneo e misconosciuto, un'alchimia che muove risorse e competenze assai diverse, dove le singole competenze professionali si confondono nei contorni e risultano difficili da definire. Nel Settore operano decine di migliaia di imprese, cooperative e associazioni, ed oltre un milione e mezzo di lavoratori che contribuiscono ad arricchire la vita di ogni essere umano, svolgendo un mestiere faticoso e altamente impegnativo e, al contempo, poco riconosciuto e tutelato.

È sconcertante la percentuale di lavoratori del Settore che ignora i diritti garantiti dalla legge, per quanto confusi e insufficienti, come è sconcertante constatare che la gravosità e la complessità degli adempimenti oggi richiesti, fanno sì che pochissimi operatori, e persino i professionisti che li assistono (commercialisti e consulenti del lavoro), conoscano appieno la pletora di norme vigenti, oscure e ridondanti e talora in contrasto tra loro.

A causa di ciò e della estrema difficoltà nell'ottenere prestazioni previdenziali e assistenziali, la diffusione del lavoro sommerso nel Settore è immensa, ad esempio nell'area dello spettacolo dal vivo di piccole dimensioni, in misura praticamente impossibile da certificare.

L'assenza di chiare definizioni, di testi unici, di un sistema semplice, di tutele, incentivi e agevolazioni rendono quello Creativo, dello spettacolo e delle Arti Performative uno dei settori più difficili nel quale svolgere una professione o un'attività. Non a caso le poche grandi imprese internazionali che hanno in passato provato ad affacciarsi nel nostro paese, sono state costrette ad abbandonare l'impresa.

Eppure i numerosi studi condotti sulla filiera del Settore Creativo, ne certificano l'importanza, come <http://www.italiacreativa.eu/> che, nel 2015 ha rilevato **oltre un milione di persone occupate**, di cui l'86% (circa 880.000) in attività dirette, rappresentando **il terzo settore italiano a livello occupazionale**, con quasi il 4%

dell'intera forza lavoro italiana<sup>1</sup> ed **un valore economico complessivo pari a 47,9 miliardi di euro** pari a quasi **il 3% del PIL nazionale**.

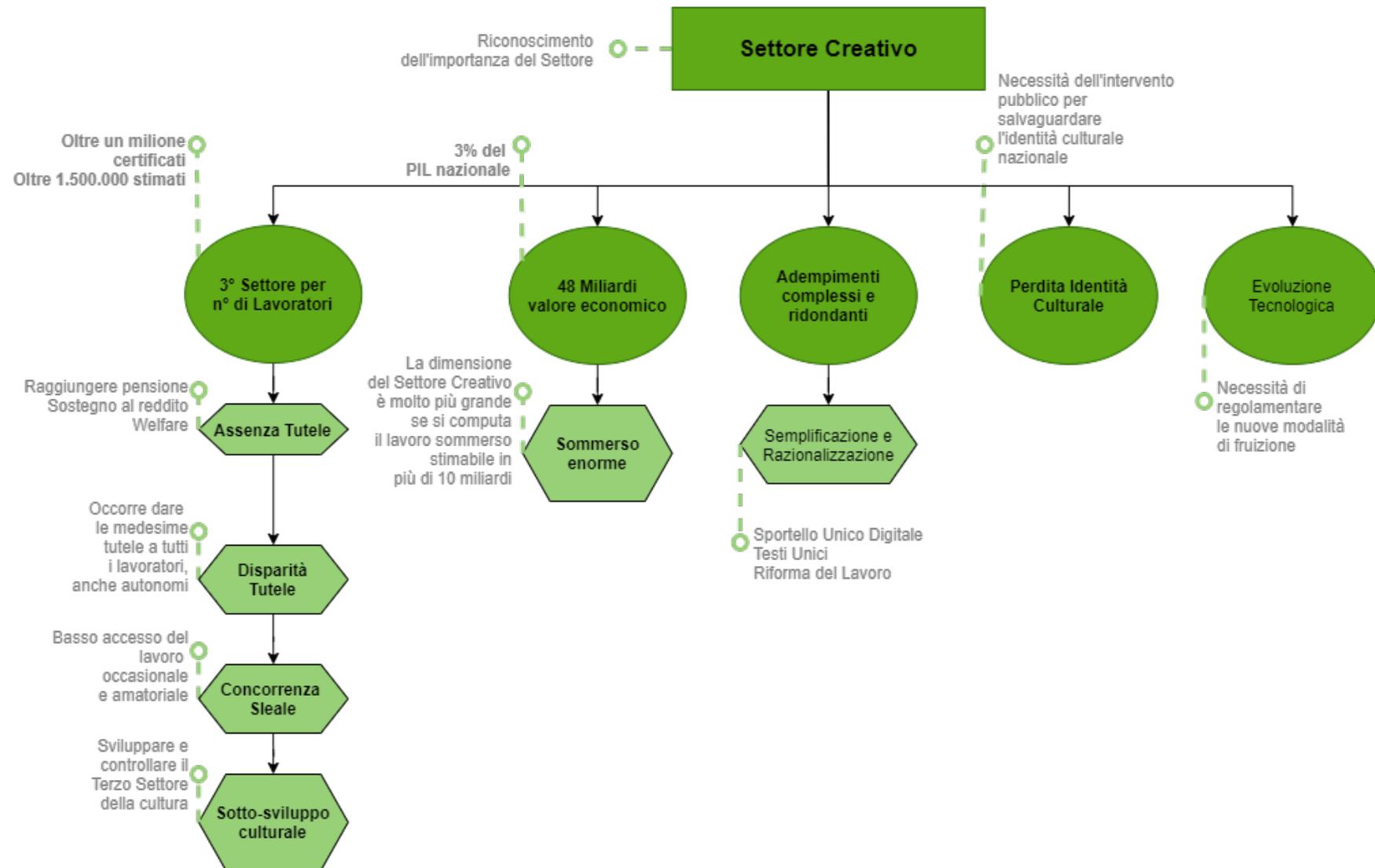
Un primato che stride con la considerazione riservata al Settore dalle istituzioni, ben diversa da quella degli altri principali stati europei.

Per tutto questo, si rende necessaria una riforma complessiva del Settore, contrattuale, fiscale, previdenziale e assistenziale, che possa garantire riconoscimento, dignità professionale e prospettive a tutti gli operatori della filiera.

---

<sup>1</sup> Fonte: Italia Creativa, 2° Studio dell'industria della cultura e della creatività (<http://www.italiacreativa.eu/dati-in-sintesi/>)

# Motivazioni per una Riforma del Settore Creativo



## 2. Analisi del contesto di mercato, sociale e normativo del Settore Creativo.

Vedi relazioni del Gruppo Tecnico di Lavoro Osservatorio UNISCA

### 3. Natura delle attività dei Lavoratori del Settore e loro bisogni.

Nel solco di quanto tracciato dallo Statuto Sociale Europeo dell'Artista<sup>2</sup>, intendiamo evidenziare le caratteristiche delle attività dei Lavoratori intrinseci del Settore Creativo, dello Spettacolo e delle Arti Performative, che delineano la loro specificità nel quadro generale della normativa del lavoro:

- A. L'infungibilità, conseguenza della personale espressione artistica, tecnica ed interpretativa di ciascun operatore, da cui consegue la limitata o scarsa surrogabilità dei Lavoratori del Settore.
- B. Il sostanziale assoggettamento al gradimento del pubblico, più che del soggetto richiedente le prestazioni, della qualità artistica, tecnica ed interpretativa, dovuto alla volubilità tipica del mercato, legato al mutare delle tendenze e delle mode della società, e quindi incline a preferire proposte di servizio innovative e non ripetitive.
- C. La conseguente necessità dei Lavoratori del Settore di differenziare nella misura più ampia possibile, nei tempi e nei luoghi, la propria presenza per non stancare il pubblico, mantenere l'interesse sulla propria opera, prodotto o prestazione, e quindi accrescere il proprio potere contrattuale, situazione che genera una condizione ordinaria di trasfertismo/nomadismo anche di dimensione mondiale.
- H. La sede lavorativa è quindi spesso indefinibile a priori, ponendosi talora presso strutture produttive del richiedente, talora del lavoratore, talaltra diverso da entrambi, inoltre spesso geograficamente e funzionalmente molto frammentate. Ciò rappresenta un'ulteriore condizione che impone al Lavoratore del Settore di operare frequentemente in trasferta.
- D. Il conseguente carattere saltuario delle occasioni lavorative, una naturale ed inevitabile discontinuità, che si manifesta spesso in occasione di eventi stagionali, manifestazioni, festeggiamenti, ricorrenze e produzioni temporanee che si realizzano lungo periodi più o meno brevi, ma comunque irregolari e a volte scarsamente predeterminabili o prevedibili, ravvisabile in tutto il Settore.
- E. L'evoluzione comunque anomala della carriera, il cui apice non viene raggiunto in modo continuo e progressivo ma, conseguita una maturità psico-fisica e di "immagine" (intesa come espressione di diversi caratteri tra cui a titolo esemplificativo: bellezza fisica, fascino, carisma, simpatia e, comunque "corrispondenza" alle mode del momento), talora indipendente dall'anzianità anagrafica, l'interesse del mercato nei confronti del Lavoratore del Settore è

---

<sup>2</sup> [Risoluzione del Parlamento europeo del 7 giugno 2007](#) sullo Statuto Sociale degli Artisti.

soggetto ad un inesorabile declino che pone la sua professione in forte stato di rischio, il quale spesso si evolve in crisi che conduce alla cessazione anticipata dell'attività professionale.

- F. La collocazione abituale e non straordinaria delle attività lavorative in periodi prefestivi, festivi o superfestivi, oltre che in orari serali o notturni.
- G. La flessibilità endemica delle attività produttive del Settore, sia per compressione e rarefazione degli orari giornalieri, che per concentrazione o diradamento dei periodi lavorativi di varia durata e difficile programmazione. Per quanto riguarda i tempi di lavoro, il processo creativo, in particolare, nella sua soggettività, difficilmente si confina in calendari e orari predefiniti come altre attività del Settore. I metodi e i tempi di ricerca, studio e scrittura dipendono da molteplici fattori, quali la maturità artistica, la personale inclinazione intellettuale e la tipologia di progetto, richiedendo periodi di gestazione più o meno lunghi.
- I. Un'organizzazione ed espletamento delle attività pattuite con i richiedenti che può presentare caratteristiche di ogni tipo: da una completa subordinazione gerarchica etero-diretta da parte del richiedente, ad coordinamento meramente funzionale e produttivo, privo di tale etero-direzione, fino ad un'autonomia creativa e realizzativa totale con mera richiesta di un risultato (opera, prodotto o consulenza). Inoltre l'attività può avvenire con impiego o meno di mezzi del lavoratore, più o meno integrati da strutture produttive dei richiedenti o di terzi.
- J. La molteplicità e varietà dei richiedenti, con svolgimento di prestazioni rivolte a più soggetti anche contemporaneo nello stesso periodo.
- K. Il fatto che la valutazione qualitativa e la misurazione quantitativa delle prestazioni sia talora commisurata alle garanzie o risultati prodotti piuttosto che alla loro durata in termini temporali, soprattutto in caso di attività diverse dalla esecuzione dal vivo.
- L. La frequente inclinazione all'autogestione da parte dei lavoratori del Settore, che oltre a concepire i progetti artistici, ne assumono spesso in proprio parte del relativo rischio economico, in linea con le prestazioni artistiche o creative tipiche delle professioni intellettuali.
- M. La necessità di ovviare alla discontinuità delle occasioni lavorative dotandosi di una pluralità reddituale, sia al fine di garantirsi compensi sufficienti al proprio sostentamento e coadiuvanti e/o complementari alla prosperità propria e del proprio nucleo familiare, sia per evitare pericolose condizioni di sudditanza economica e artistica. Tale situazione conduce ad una imprescindibile versatilità dei Lavoratori dello Spettacolo, costretti ad integrare la propria attività tecnico-artistica con molteplici forme di servizio, dalla creazione e realizzazione di opere

dell'ingegno, all'organizzazione di eventi, all'insegnamento, alla dimostrazione di attrezzature e strumenti, alla consulenza, fino alle pubbliche relazioni.

N. La necessità imprescindibile, per le categorie artistiche e tecniche dei Lavoratori dello Spettacolo, di uno studio continuo e costante, che si sostanzia non solo nell'esercizio intellettuale, ma anche in una complessa pratica fisica, anche di lungo periodo, atto a sviluppare e mantenere un'alta qualità delle sue prestazioni professionali e competenze artistiche. Operando in un settore ad altissimo sviluppo tecnologico, i lavoratori dello spettacolo sono soggetti ad una formazione ed aggiornamento continui. Durante questi periodi gli operatori non percepiscono alcun compenso mentre, per contro, lavorano ed investono risorse in queste gravose attività di ricerca e sviluppo.

O. Il carattere spesso usurante delle attività di servizio, con particolare riferimento alle discipline della danza, del circo e della rappresentazione corporea, di quelle tecniche e delle attività di esecuzione musicale.

Queste peculiari proprietà si presentano talora unite o disgiunte, in misura maggiore o minore nei diversi casi, ma comunque evidenziando il bisogno di particolari condizioni fiscali, e di speciali garanzie di tutela previdenziale e assistenziale per i Lavoratori del Settore, che risultano ontologicamente Discontinui.

Tale bisogno è aggravato dal basso livello di accesso al mercato da parte degli operatori non professionisti, producendo una grave condizione di anomala competitività sul mercato che rende i lavoratori ancor più deboli, e bisognosi di tutele contro la concorrenza sleale.

Per questo risulta necessaria una speciale disciplina volta a razionalizzare il mercato del lavoro nel Settore, correggendo, unificando, semplificando e armonizzando le norme esistenti, innovando alcuni istituti e abrogando le norme ormai obsolete, lacunose, imprecise e disarmoniche.

In primo luogo, occorre riconoscere ai Lavoratori Discontinui dello Settore, con qualunque inquadramento, le medesime necessarie tutele contrattuali, previdenziali, assistenziali e fiscali, garantendo loro l'accesso alle relative prestazioni.